

ANALISI D'OPERE

ARISTOTELE, *La Metafisica*, volgarizzata e commentata da RUGGIERO BONGHI, completata e ristampata con la parte inedita, introduzione e appendice da MICHELE FEDERICO SCIACCA; vol. I, libri I-IV, pagine 320; vol. II, libri V-VIII, pagg. 294; vol. III, libri IX-XIV, pagg. 364; Milano, Fratelli Bocca, Editori, 1942, 1943, 1945.

Fino a qualche anno fa, era opinione comune, tra gli studiosi della *Metafisica* di Aristotele, che di questa esistesse, in lingua italiana, la sola traduzione completa di ARMANDO CARLINI, pubblicata presso il Laterza di Bari nel 1928; ch  la traduzione di RUGGIERO BONGHI, pubblicata nel 1854 a Torino presso la Stamperia Reale, si fermava ai primi sei libri. Ed il Carlini scriveva nel 1928: « Sento il dovere di rivolgere un pensiero riverente a chi, unico tra noi, prima di me, si accinse a questa ardua impresa, il Bonghi. L'incitatrice parola del suo Rosmini non gli bast  a proseguire il lavoro, rimasto al lib. VI » (*Nota introduttiva* all'ed. cit. della *Metafisica*, pag. LIII).

Ora, invece, questa edizione, che la Casa Editrice Fratelli Bocca di Milano, veramente benemerita delle pubblicazioni filosofiche in Italia, e l'alcare ed amoroso lavoro del prof. Michele Federico Sciacca, ci presentano, mentre corregge l'errata opinione sul numero dei libri tradotti dal Bonghi, ci d  ancora occasione di ammirarne il lavoro nel rendere elegantemente e con precisione nella nostra lingua quasi tutto il testo della pi  grande opera del pensiero antico.

Ed infatti noi troviamo la traduzione del Bonghi dal libro I al capitolo VI del libro XIII; mentre   dello Sciacca il completamento del libro XIII e la traduzione del XIV.

La nascita della presente edizione ci viene spiegata dallo Sciacca nell'Introduzione premissa al I volume.

Dal Diario del Bonghi *Fatti miei e miei pensieri*, di cui alcune pagine sono riportate nell'Appendice III del III vol. di questa edizione della *Metafisica*, risulta che gi  nel 1852 — cio  due anni prima della pubblicazione dei primi sei libri — il Bonghi aveva tradotto fino al XII libro incluso: « Ho finito la traduzione della *Metafisica* di Aristotele; almeno i dodici libri che solo mi ero proposto di tradurre per ora: per gli altri due avendo bisogno del commento del Siriano, per non rifare due volte il lavoro » (pag. 351): questo il 22 giugno; ed il 23 giugno scriveva: « Ho cominciato a leggere il libro XIII della *Metafisica* » (pag. 351).

Si deve ai figli del Bonghi — Ing. Mario ed Avv. Luigi —, se oggi l'intero lavoro di traduzione   di pubblica ragione; da essi, infatti, dice lo Sciacca « mi venne affidato il manoscritto della parte inedita e tre grosse buste, contenenti complessivamente ol-

tre quattrocento foglietti di note (alcune per  riferentisi alla *Metafisica* e altre a *Dialoghi* di Platone), messi alla rinfusa, e che, in buona parte — con fatica non indifferente — sono riuscito a collocare al loro giusto posto. Altre note si trovano scritte ai margini dei fogli contenenti la traduzione, in caratteri minutissimi, tali da disarmare la pazienza del pi  coraggioso interprete. Anche queste note ho riportato, trascurando qualche parola o riga assolutamente illeggibile o qualche appunto che non si riferisce propriamente al testo e che il Bonghi aggiunse forse per altri suoi scopi. Cos  l'intero materiale manoscritto pu  essere ora pubblicato ordinatamente e quasi integralmente » (pag. 6). Lavoro di pazienza, d'amore, d'intelligenza, quindi, questo dello Sciacca.

Dell'edizione del 1854 la presente riporta la *Lettera* dedicatoria all'abate Antonio Rosmini, per cui « istigazione e consiglio » (pag. 15) era stata intrapresa la traduzione, ed in essa si parla dell'importanza di Aristotele per i tempi moderni, e della sua attualit  nel necessario riaffermarsi, dopo i moderni studi tecnici e pratici, di quelli speculativi; dei testi e degli studi utilizzati per la traduzione e per il commento; e dei criteri adottati per rendere nella genuina lingua toscana corrente il greco di Aristotele, cercando di « trovare nella lingua e nello spirito proprio quella vena di stile, che l'autore ch'egli traduce, ha trovato nella lingua e nello spirito suo » (pag. 33); ma lo Sciacca ha creduto opportuno non ripubblicare — e forse, a nostro parere, avrebbe, invece, fatto bene a ripubblicarlo, anche per l'interesse storico sugli studi e sull'interpretazione aristotelica del Bonghi — il Proemio *Dell'autenticit  e dell'ordine dei libri metafisici di Aristotele*; ed ha anche tralasciato — e di ci  non ci dogliamo — la traduzione della *Dissertazione sull'esposizione aristotelica della filosofia platonica* dello Zeller.

Invece, dalle carte manoscritte, egli ha riportato due memorie, l'una: *De varia Aristotelis fortuna in Neapolitana Universitate ovvero dell'Aristotelismo in Napoli*, e l'altra: *Nota sullo studio d'Aristotele nel Napoletano sotto Michele Baldacchini, su richiesta di R. Bonghi* (note a carattere di appunti e raccolta di documenti), pubblicandole nelle Appendici I e II del III volume, come *Curiosit  storica*; mentre nell'Appendice III, intitolato *Spunti di discussione tra il Rosmini e il Bonghi intorno alla Metafisica di Aristotele*, si trovano, oltre alle pagine del *Diario*, cui abbiamo accennato, anche dei brani di lettere del Rosmini al Bonghi intorno a questioni sollevate dall'interpretazione di passi della *Metafisica* aristotelica.

Di suo, lo Sciacca ha aggiunto, oltre la traduzione della parte mancante del li-

bro XIII e di tutto il libro XIV, con qualche nota, ed il *Sommario ragionato* dei libri dal VII al XIV — secondo lo schema del Bonghi —, delle *Proposte per una diversa interpretazione di alcuni passi* — servendosi talora della traduzione del Carlini —, e l'*Elenco delle opere e degli scritti filosofici del Bonghi*.

Aveva promesso, nell'Introduzione al I vol. — stampato nel 1942 —, una *Nota sulle più importanti questioni concernenti la Metafisica di Aristotele*, e sarebbe stato certamente uno studio interessantissimo ed utilissimo che avrebbe integrato il *Proemio* del Bonghi, ormai naturalmente sorpassato, anche se storicamente utile, ma purtroppo le contingenze eccezionali di questi anni gli hanno impedito, come dice a pag. 307, N.B., del III vol., di procurarsi i libri indispensabili per un tale studio, che egli si augura di poter compiere per la seconda eventuale edizione; e noi ce l'auguriamo con lui, chè, oltre al gran numero di pubblicazioni straniere su Aristotele, che si sono avute dal 1854 ad oggi, molte sono quelle italiane, dello Zuccante, del Covotti, del Rotta, del Calogero, del Bignone, del Rostagni, del Bignami, del Gentile, dell'Oggioni, ecc., onde non ha più ragion d'essere il lamento del Bonghi, quando, parlando degli autori che gli erano stati d'aiuto nel suo lavoro, doveva dire: « d'italiani, almeno moderni, ahimè, nessuno! E n'avrei avuta tanta voglia. Ma purtroppo, ora, in studi di qualunque sorta, ci si trova così di rado in compagnia della gente di casa » (pagg. 23-24).

La traduzione del Bonghi, che si sforza sempre di vedere e di rendere il significato effettivo dei termini aristotelici, di cogliere la *varietà* e la *concisione* dello stile di Aristotele, e che ci ricorda la sua traduzione giustamente famosa ed apprezzata dei *Dialoghi* di Platone, è condotta sull'edizione del Bekker, utilizzando moltissimo, per la parte filologica, quella del Bonitz; non è, invece, indicato su quale edizione è condotta la traduzione dello Sciacca; per lo studio ed il commento di Aristotele, sia nelle note a piè pagina, che in quelle al termine di ogni libro, fino al VI, il Bonghi s'è servito molto, tra gli antichi, del commento di S. Tomaso, e poi di Alessandro d'Afrodizia, di Averroè, di Scotto, di Argiropulo, di Bessarione, di Nifo, di Scaino, ecc.; e, tra i moderni, il Waitz gli è stato utilissimo per la ricerca dei luoghi paralleli nelle opere di Aristotele, mentre a chiarire tanti punti gli sono stati d'aiuto gli studi del Trendelenburg, del Brandis, dello Zeller, del Cousin, dell'Hengstenberg, dello Schwegler, del Biese, del Pierron, dello Zevort, ecc.

I capitoli dei primi sei libri sono divisi in paragrafi.

Ad ogni libro è premesso un ampio *Sommario ragionato*.

Le note sono di due tipi: a piè pagina, in tutti i libri; in fondo ad ogni libro per

i primi sei libri: le prime riguardano la comprensione del testo, propongono la « sola interpretazione creduta migliore » (pagina 25), e vogliono essere il più possibile complete: « Chi si sia trovasse nel testo un periodo, che non gli fosse schiarito da mia nota, mi gridi e mi batta pure; chè ci avrò gusto...; non c'è luogo buio che io non mi sia incaponito e scapato di far capire » (pag. 25); le altre notano soprattutto le varie interpretazioni e le questioni filologiche del testo. Vengono inoltre date notizie, a partire dal IV libro, « delle questioni Scolastiche di maggior grido, suscitate dalla Metafisica...; se però le questioni mi pare che interessino, le soluzioni Scolastiche non sono di veruna utilità, e non le ho se non accennate e di rado: mai poi i ragionamenti coi quali ci arrivavano » (pag. 28).

Ognuno vede, da quanto s'è detto, l'opportunità e l'utilità di questa edizione della *Metafisica*; ma non possiamo non fare qualche rilievo. Si nota, anzitutto, una grande differenza tra i primi sei libri pubblicati dal Bonghi, e lo stato ancora in parte imperfetto della traduzione del testo, e quello di appunti, da elaborarsi ulteriormente e da completarsi, delle note degli altri libri: il Bonghi, lo nota lo stesso Sciacca, avrebbe senza dubbio riveduto e completato. E — mentre siamo sinceramente grati allo Sciacca del lavoro ch'egli ha fatto nel proporre una diversa traduzione di vari passi, nel decifrare e nell'ordinare le note, nell'averci dato la possibilità di gustare l'opera del Bonghi — dobbiamo dirgli che avremmo desiderato ch'egli avesse *completato* il lavoro necessariamente manchevole della parte inedita — tra le più importanti della *Metafisica*, quando si pensi che contiene i libri sulla Sostanza e sul Motore immobile —. Forse lo Sciacca ha voluto darci un *documento storico*, non alterato, dell'opera del Bonghi: ma crediamo che, anche agli effetti della consultazione della bella traduzione del Bonghi, sarebbe stato utile, per lo studioso d'Aristotele, un *completamento* del lavoro bonghiano; ed aggiungiamo che oggi — dopo l'edizione del Carlini — avremmo desiderato, anche per i primi sei libri, un *aggiornamento* — dopo circa 100 anni — delle note interpretative, tenendo conto degli studi che il Bonghi non poté naturalmente conoscere, e che oggi dominano il campo delle indagini su Aristotele.

Come pure avremmo visto con piacere un vasto Indice analitico dei nomi e dei concetti più importanti della *Metafisica*.

E ci auguriamo che questo sia fatto nell'eventuale seconda edizione, insieme allo studio promesso sulle più importanti questioni concernenti la *Metafisica* di Aristotele: allora veramente potremo avere un'edizione vicina a quella del Carlini, la quale per il momento rimane la più perfetta e dotta edizione, in lingua italiana, del capolavoro dello Stagirita.

C. FERRO